



Scritti minori

Un giorno due fratelli stavano seduti con l'Abate Poemen e uno lodava l'altro dicendo: E' un bravo fratello: odia il male. L'anziano disse: Che significa: odia il male? Il fratello non seppe che cosa rispondere e allora disse: Dimmi tu, padre, che cosa vuol dire odiare il male. Il padre disse: Odia il male colui che odia i suoi peccati, considera ogni fratello come un santo e come un santo lo ama.

L'Abate Giovanni aveva l'abitudine di dire: Abbiamo deposto un fardello leggero, che consiste nel rimproverare noi stessi, e abbiamo scelto invece di portare un fardello pesante, che consiste nel giustificare noi stessi e condannare gli altri.

Uno degli anziani aveva finito di fabbricare i suoi canestri e aveva già messo i manici quando udì il suo vicino dire: Che fare? Il mercato sta per cominciare e non ho niente con cui fare i manici per i miei canestri. Immediatamente l'anziano tolse i suoi manici e li diede al fratello con queste parole: Ecco, questi non mi servono; prendili e mettili sui tuoi canestri. Nella sua grande carità egli vide che il lavoro del fratello era finito mentre il suo era rimasto incompleto.

Uno degli anziani disse: Proprio come l'ape, dovunque vada, fa il miele, così il monaco, dovunque vada, se va a fare la volontà di Dio produce sempre la dolcezza delle opere buone.

(Padri del deserto)

Umanità

Paesino dell'Umbria, molto carino. Una mostra di motocicli del passato in un antico salone tutto in pietra, in piazza.

Giro osservando quei mezzi perfettamente conservati e restaurati. Quanta cura impegno e passione per mantenerli o renderli così dopo decenni.

Di sottofondo una musica che non conosco, chitarra pura, ritmica accennata e voce limpida. Mi incuriosisce.

Vendono il CD. Lo prendo e chiedo qualche informazione al ragazzo responsabile.

Mi racconta di questo strano progetto: un gruppo di amici del bar di fronte che si ritrovavano la sera a raccontare le storie dei personaggi del paese. Attuali e passati.

Ogni canzone per un personaggio. Quelle persone un po' fuori dagli schemi, eccentriche, artisti, che sembrano vivere un mondo un po' a parte.

Ne parlava (e dalle canzoni emerge sempre) con rispetto, senza giudizio.

Come quel tipo che al ritorno da un viaggio si era portato una scimmia e girava per il paese sempre con lei.

O quell'altro che andava sempre a spasso con il suo trattore.

Quel ragazzo aveva spinto e convinto gli altri amici a realizzare un CD con quelle storie in musica.

In un paese tutti si conoscono, in un modo o nell'altro. Questi personaggi con la loro vita e gesti entrano nei racconti e nell'immaginario popolare.

Talvolta oggetto di derisione o scherzi, alcuni pericolosi altri violenti altri irrecuperabili ma restano comunque figure "altre" dai comuni comportamenti. Spesso con dei doni, spesso veri e propri talenti artistici, spesso con caratteristiche positive che si sono perse.

Parte di una umanità che fa saltare i confini e obbliga a considerarla, nonostante le spinte per buttarla fuori, ai margini.

Costringono ad abbattere le chiusure per

affermare l'accoglienza e valorizzazione di ciascuno.

Umanità anche ferita e sofferente ma pur sempre umanità.

Richiedono attenzioni e non speculazioni, valorizzazione e non esclusione, se necessario aiuto e non sentenze.

"Lungo il cammino della vostra vita fate in modo di non privare gli altri della felicità. Evitate di dare dispiaceri ai vostri simili, ma al contrario vedete di procurare loro ogni gioia che potete". (Proverbio Sioux).

Ognuno incontra "li pazzi sua". Ma sempre figli di Dio. Ma sono sempre fratelli e sorelle nostre. Dio e li pazzi sua.

don Pier Luigi



Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima”. La gioia, dunque, è il sentimento che Matteo, nell’Epifania del Signore, coglie in alcuni uomini dell’Oriente pagano nel seguire una stella che li condurrà in una stalla per prostrarsi davanti ed un bambino avvolto in fasce e adagiato in un ancor più povero giaciglio: una mangiatoia.

Ma cosa aveva di speciale questo bambino da suscitare in sapienti scrutatori del cielo e degli astri un desiderio così grande di intraprendere un lungo viaggio senza conoscerne ancora la meta definitiva?

In questi giorni, pensando a questi insoliti e affascinanti sapienti, provo una nota di nostalgia per la gioia che non ho saputo provare intensamente di fronte al mistero della vita che si rinnova ad ogni Nata-



le. Loro, uomini di scienza più che di fede, conoscitori ed interpreti degli scritti del profeta, si mettono in cammino per conoscere la Verità che si era fatta carne, aprendo ad essa i cuori e le menti al Mistero. Che sapienza che a me è mancata!

Eppure non sono mancate le occasioni per camminare nel Mistero. Infatti la nostra “ASD-APS Suso” ha proposto un pellegrinaggio ad Assisi di due giorni. La meta era di quelle più ambite per un ristoro spirituale e in un periodo particolarmente adatto quale è dicembre a ridosso del Natale appena trascorso. Siamo partiti con il buio, abbracciati da un insolito tepore nell’aria.

Pian piano affioravano le prime luci dell’alba quasi sottomesse da una leggera ma fitta nebbia che rendeva ancor più ameno il paesaggio lungo il percorso e più trepidante l’attesa di arrivare a destinazione. Man mano la nebbia si diradava permettendo a tratti di ammirare i tetti dei piccoli paesi che ci facevano da guida verso Assisi. Infine, giunti, ci ha accolti una tenue pioggerellina di benvenuto che ci ha fatto compagnia a riprese.

Tappa obbligata la basilica di San

Francesco davanti la quale si ergeva un superbo abete natalizio le cui luci sembravano gocce di rugiada che scendevano giù sotto la spinta di quelle poste più in alto. Vari presepi nella piazza arricchivano l’opera. Un mesto silenzio ci introduce nell’ampia navata, slanciata e luminosa, della basilica superiore, per poi accedere a quella inferiore dove i corti ma possenti pilastri, nell’oscuro ed austero ambiente dominato da una massa muraria, dal gusto decisamente romanico, sostengono la chiesa superiore. A concludere la sosta in preghiera davanti la tomba del santo, tumulato sotto l’altare della basilica inferiore, circondata a mo’ di abbraccio da quelle dei suoi più cari ed intimi confratelli.

Intanto faceva capolino il sole che ci guidava verso la basilica di Santa Chiara dove, si può ammirare l’intenso crocifisso di San Damiano giunto qui dalla chiesa-convento di San Damiano dove Francesco udi per la prima volta la voce di Cristo che, con parole che lo confermarono nella sua vocazione, lo invitava a lavorare per riparare la sua Chiesa.

Qui tutti in coro, sostenuti dalla soave voce di un frate abbiamo recitato i vesperi alle 17. Irrrinunciabile la visita all’Eremo delle Carceri, sulle pendici del monte Subasio, luogo sacro e venerabile di impareggiabile bellezza in cui Francesco, in austerità, amava la preghiera prolungata e la solitudine. La fitta nebbia di quel giorno, che arricchiva di un alone di sacralità il paesaggio, sembrava quasi riportarci al 1200.

Non sono mancati momenti di convivialità e di passeggiate nei borghi condividendo emozioni e sorrisi. Anche la via del ritorno ci ha visto sempre uniti consapevoli che la nostra amicizia si era arricchita di un ulteriore valore.

Con una seconda uscita la “ASD-APS Suso” ci ha portati in visita notturna a Roma per ammirare il presepe in Piazza S. Pietro. E anche

in questa occasione, abbiamo fatto una tappa per unirci agli amici del Frasso, ai quali rinnovo e confermo il mio grande affetto, per condividere un cammino di fede che ci vede uniti già da tempo. Che bello!

Mentre il tenue sole lasciava protagonista il buio illuminato dalle luci della strada, ancora una tenue “pioggerellina come benedizione dal cielo, ci ha portato nella bella Roma poco illuminata ma con la luce nei nostri cuori”, come ben ha detto Rosanna in una riflessione.

La piazza, insolitamente poco affollata, ci ha accolto con le luci del maestoso abete rosso, proveniente dalle Dolomiti del Trentino, e con il bellissimo presepe peruviano. Un’opera che, con oltre 30 protagonisti a grandezza naturale, riproduce il tipico presepe della regione di Huanavelica sita nel cuore del Perù, Paese del quale ricorre il bicentenario della propria indipendenza. Cuore del presepe è la bellissima Natività immersa nella riproduzione geografica tipicamente peruviana arricchita dalla presenza di animali locali: il lama, l’alpaca su cui spicca, per la maestosità delle sue ali, il condor andino.

Degna di nota la mostra dei 100 presepi, provenienti da numerosi Paesi e realizzati con materiali di ogni sorta, collocata sotto il colonnato del Bernini. Passeggiata in Trastevere e cena insieme hanno concluso la serata.

Due iniziative alle quali seguiranno altre che hanno fatto bene al cuore di tutti. Anche al mio quando, nella liturgia dell’Epifania, don Pier Luigi ha introdotto il Padre Nostro con commoventi parole che traevano vigore dalla presenza dei vari turisti nella grande piazza di s. Pietro uniti da un solo Padre. Non sono ancora a quella gioia grandissima dei Magi, ma scrivendo queste poche righe ho risentito pulsare il cuore ripensando ad ogni momento, ad ogni volto, ad ogni parola che custodirò con gioia nello scrigno dei ricordi. Grazie ad ognuno di voi.

Edda Orsini

Dal Natale un messaggio di inclusione

Il primo Presepe vivente venne allestito nel Natale del 1223 a Greccio da san Francesco d'Assisi ma le prime statue raffiguranti i personaggi della natività furono realizzate da Arnolfo di Cambio, nel 1291 e sono attualmente conservate nella basilica di santa Maria Maggiore.

Esse sono otto e raffigurano il bue, l'asino, Giuseppe, Maria con il Bambino e i tre "re Magi". Le raffigurazioni più antiche dei Magi risalgono al terzo secolo ma nel corso del tempo divennero uno dei soggetti più amati dagli artisti.

Come ci dice l'evangelista Matteo (unica fonte ufficiale per questa notizia) i Magi di cui Matteo non precisa il numero, astronomi/sapienti forse persiani, seguendo una stella si misero in viaggio e arrivarono prima a Gerusalemme e poi a Betlemme presso la grotta portando tre doni simbolici: oro simbolo della regalità, incenso simbolo della divinità e mirra una pianta medicinale che veniva mescolata con oli profumati e serviva per la mummificazione dei cadaveri, simbolo del sacrificio di Gesù.

Un'altra fonte che ci parla dei re magi è il vangelo apocrifo dell'infanzia di Gesù, da esso abbiamo appreso il numero e il nome dei re sapienti: Gaspere, Melchiorre e Baldassarre.

Nel corso dei secoli nuovi elementi tratti dai vangeli apocrifi arricchiscono la scena e i pittori come Andrea Mantegna (L'Adorazione dei Magi, 1497-1500) seguono sempre di più i racconti leggendari sui Magi.

Molti artisti a partire dal Rinascimento, li sfruttarono per rappresentare le Tre età dell'uomo o anche i tre mondi diversi allora conosciuti: europeo con Melchiorre, africano con Baldassarre e orientale con Ga-

spare.

I magi rappresentano i sapienti e i saggi di tutto il mondo. Essi vengono a Cristo per rendergli omaggio e portargli i propri doni. Tutto quanto l'umanità senza distinzioni razziali, ha raccolto in scienza ed esperienza sfocia nell'adorazione del bimbo divino la cui venuta è per tutti.

Non ci sono angeli tra le statue di Arnolfo eppure essi sono figure indispensabili nel Presepe. Come dice il termine di origine greca che li definisce sono i Messaggeri di Dio. Gli angeli sono ambasciatori di una realtà diversa, annunciano che la presenza di Dio è reale e concreta nella vita di ogni uomo.

Sono annunciatori di un Dio amico e vicino. Essi esprimono la gioia della presenza di Dio nel mondo, gioia cui partecipa tutto il creato simboleggiato non solo dagli animali che fanno parte della classica raffigurazione del Natale, ma anche dalla stella luminosa che simboleggia Cristo luce del mondo.

Notizie della loro presenza e della loro azione nel momento della nascita del Messia ci derivano dai Vangeli canonici di Matteo e Luca. L'arte

sacra prima e quella presepiale poi hanno accolto in pieno il ruolo fondamentale svolto dagli angeli nel racconto evangelico: artisti e artigiani nel raffigurarli, li hanno resi vere e proprie figure centrali e fondamentali delle loro opere, e numerosissimi esempi lo confermano.

Tra tutte la più misteriosa e suggestiva scena della Natività che sia mai stata rappresentata è quella di Sandro Botticelli in cui schiere di



angeli festanti e accoglienti riempiono il dipinto catturando l'occhio dello spettatore ovunque si posi. Gli angeli di Botticelli danzano tenendo tra le mani cartigli con la scritta *Gloria in Excelsis Deo / Pax hominibus*. La nascita di Cri-

sto unisce nella gioia cielo e terra.

Altra presenza immancabile nel presepe sono i pastori. Il Vangelo di Luca narra che, dopo che l'angelo ebbe dato la buona notizia ai pastori che vegliavano il proprio gregge, questi superato un iniziale spavento, rassicurati dal messaggero divino, decisero di andare a Betlemme per vedere il Bambino. Andarono "in fretta e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino che giaceva nella mangiatoia" (2:16). I pastori allora si sparsero per diffondere la notizia, "glorificando e lodando Dio per tutto ciò che avevano udito e visto" (2:20).

Fu in connessione con questi passaggi di Luca che l'Adorazione dei pastori apparve per la prima volta come tema artistico durante il Medioevo. Tuttavia, Luca non dice specificamente che i pastori adoravano

il Bambino. La rappresentazione dei pastori inginocchiati presso la mangiatoia probabilmente si sviluppò per analogia con i Magi, che presentano doni e "prostratis lo adorano" (Matteo 2:11).

Spesso è stato detto che essi rappresentano l'attenzione di Gesù per gli umili e forse è vero ma sono in generale prefigurazione ed esempio di tutti coloro che Vegliano, Accolgono la Notizia e la Diffondono.

La Adorazione dei pastori Lorenzo Lotto, 1534.

Maria Elisa Spirito



Il karate riparte con successo

Anche quest'anno l'attività del karate, sotto la guida del Docente Federale 6° Dan, Dott.ssa Annarose Gschwaendler, all'interno dell'ASD-APS Suso è ripartita con successo.

Sia nell'anno 2020 che nell'anno 2021, il karate è stato drasticamente fermato dall'emergenza sanitaria causata dal COVID – 19.

Nel maggio 2021 fortunatamente l'attività ha potuto riprendere ma solamente all'aperto, ed è spesso stata interrotta dal maltempo.

Comunque nel mese di giugno, gli allievi hanno sostenuto e superato tutti l'esame di cintura, nonostante il tempo esiguo a disposizione per i preparativi.

C'è da sottolineare che la Sig.

ra Nuzzi Paola, ha raggiunto il grado di I Dan, divenendo pertanto cintura nera; ciò risulta essere di assoluta novità per l'Oratorio San Filippo Neri della parrocchia SS. Sebastiano e Rocco.

Fortunatamente, dopo la pausa estiva, a settembre sono ripartiti gli allenamenti con il gruppo al completo, senza defezioni e dopo assiduo allenamento, prima di Natale, tutto il gruppo ha nuovamente sostenuto gli esami di cintura con successo.

Unico neo, la gara del 12 dicembre, che si sarebbe dovuta tenere ad Alatri, disdetta per il numero

crescente di nuovi contagi, a cui avrebbe partecipato con entusiasmo l'intero gruppo.

Ora siamo in attesa dei Campionati Regionali FESIK che, salvo imprevisti, si dovrebbero disputare in data 27 febbraio p.v.

Ci auspichiamo che sempre più persone vorranno aderire a questa disciplina, offerta dall'ASD-APS Suso, trattandosi di un'attività alla quale possono partecipare tutte le fasce di età e che non necessita di

attrezzature particolari.

*Annarose Gschwaendler
Enrico Siddera*



Alla scoperta dell'affettività

A dicembre 2021 sono iniziati gli incontri di catechesi comunitaria. Questo primo appuntamento si è tenuto il 04 dicembre a SFS con il biennio comunione, il 05 a SSR con il biennio cresima.

Il tema è stato "Alla scoperta dell'affettività". Due incontri uguali, con attori/spettatori di età diverse e nella loro uguaglianza/diversità molto stimolanti.

I bambini/ragazzi si sono dimostrati interessati e coinvolti; sono intervenuti e c'è stato un bel confronto tra noi (erano presenti gli educatori) e loro, con spunti di riflessione che hanno dato conto, da una parte di quanto alcuni valori siano stati interiorizzati, dall'altra di quanto anche siano stati rapportati ad alcune dinamiche evangeliche così simili ad azioni e relazioni del nostro vivere quotidiano.

Prezioso per me il momento vissuto, l'argomento sembrava scontato e con tanti "già detti",



invece i nostri ragazzi lo hanno reso dinamico e, sono riusciti a cogliere le relazioni e i nessi tra le loro relazioni con le figure di accudimento primarie e quello che alcune immagini di episodi del Vangelo mettono in evidenza come relazioni tra Gesù e gli apostoli, o tra Gesù e i bambini.

Gli incontri sono iniziati con un brevissimo video tratto dal film Inside out che fa conoscere e presenta le emozioni. L'obiettivo era quello di sollecitare il pensiero personale e la discussione collettiva, cercando di facilitare l'elaborazione individuale dei significati affettivi delle esperienze che si vivono.

Siamo partiti da ciò che si intende per affetti: "Sentimenti prolungati e costanti nel tempo. Caratteristiche stabili, che formano la personalità in maniera definita e particolare", per poi parlare e confrontarci su quanto Gesù ci

abbia insegnato su questo argomento e quanto attuale sia il suo messaggio sull'amore.

Abbiamo riflettuto sulla frase, accompagnata da un'immagine, "Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse...". Ci siamo soffermati su quanto i Vangeli ci presentino un ritratto molto umano di Gesù, capace di gioire e di piangere, di commuoversi e di arrabbiarsi, di arrabbiarsi e di amare, di stupirsi e di sentire angoscia.

E, tutto questo non fa forse parte del nostro vivere quotidiano, del nostro essere in costante relazione con gli altri, del nostro essere persone che provano affetti?

Ho ricevuto molto dai ragazzi della catechesi e insieme a loro ho avuto modo di riflettere su alcuni aspetti che spesso do per scontati, su frasi che conosco a memoria; insieme a loro ho avuto la possibilità di soffermarmi su alcune delle frasi più famose dei Vangeli e le ho lette e rilette in una nuova prospettiva, che dire, semplicemente grazie.

Franca Spirito

L'Epifania è una ricorrenza in cui si celebra la visita da parte dei Magi a Gesù Bambino. Ma anche la festa in cui la Befana porta dolci e caramelle a tutti i bambini. Ma qual è la correlazione tra queste due storie? Sull'origine di questa figura è difficile risalire in quanto di un personaggio sul quale confluiscono tradizioni magiche pagane e precristiane.

La parola Befana deriva dal greco "epifania" che significa "apparizione". Nell'immaginario popolare la Befana è rappresentata come una vecchietta dal naso lungo e che viaggia su una scopa di notte per riempire le calze ai bambini la notte tra il 5 ed il 6 gennaio.

Infatti tradizione vuole che la Befana sia raffigurata con un sacco pieno di giocattoli, cioccolatini e caramelle. Immane poi il carbone per tutti i bambini che non si comportano bene durante l'anno.

I Magi invece vengono raffigurati mentre seguono una stella cometa per arrivare a Gesù Bambino. Sulla sella dei loro cammelli viaggiano giorno e notte. Vengono da paesi lontani affrontando un lungo viaggio per far visita al piccolo Gesù, nato in una mangiatoia a Betlemme.

I Re Magi e la Befana sono tradizionalmente i protagonisti del 6 gennaio, giorno dell'Epifania.

La Befana è una figura popolare

soprattutto in Italia. Probabilmente la sua origine è legata ai riti propiziatori che risalgono fino al decimo secolo a.C.

Si tratta di una figura che è legata alle celebrazioni e riti propiziatori che i contadini nell'antichità facevano in favore dell'agricoltura.

Gli antichi romani adottano questi riti all'interno del loro calendario la dodicesima notte dopo il solstizio invernale. Il calendario romano prevedeva la celebrazione della morte e della rinascita della natura personificata da Madre Natura. I romani credevano che durante queste dodici notti alcune figure femminili volessero sui campi coltivati per propiziare la fertilità dei futuri raccolti.

La storia della Befana quindi deriverebbe da queste antiche credenze pagane, che successivamente la chiesa ha condannato.

Madre Natura invecchia e rinasce, quindi poi è stata personificata nella Befana.

Oggi questa vecchia è rappresentata in maniera affettuosa sempre in sella alla sua scopa volante, ricordando divinità propiziatrici dagli antichi contadini.

I Magi invece sono dei saggi astronomi che seguono la stella cometa. Giungono dall'oriente e arrivano fino a Gerusalemme per adorare Gesù Bambino.

Anche loro portano doni: si tratta di Oro, Incenso e Mirra. L'episodio

è narrato nel Vangelo secondo Matteo, il quale non indica un numero preciso di Magi.

Tradizionalmente si pensa siano tre, in quanto tre furono i doni che vennero portati a Gesù.

C'è una storia della Befana e dei Magi molto diffusa e popolare. Secondo il racconto, in una notte freddissima d'inverno Baldassarre, Gaspere e Melchiorre, nel lungo viaggio per arrivare a Betlemme da Gesù Bambino si persero.

Ad un certo punto chiesero informazioni ad una vecchietta che abitava nei paraggi. La vecchietta subito rispose ed indicò ai Magi quale era la strada per raggiungere il Bambinello. I saggi sapienti allora invitarono la donna ad unirsi a loro ma questa, nonostante le insistenze, rifiutò.

Quando i Magi andarono via la vecchietta si pentì di non averli seguiti e decise di preparare un sacco pieno di dolci e si mise a cercarli.

La vecchietta però non riusciva a trovarli ed iniziò a bussare di porta in porta regalando ad ogni bambino che incontrava dei dolcetti nella speranza che uno di loro fosse proprio Gesù Bambino.

In Italia la figura della Befana è abbastanza popolare. Dove si festeggia la Befana? Il 6 gennaio in molti paesi: Italia, Austria, Croazia, Slovacchia, Spagna, Svezia, Svizzera, e Polonia.

I paesi a maggioranza cristiana ortodossa festeggiano il 19 gennaio Buona Befana passata!

Paola Nuzzi



La diocesi di Tours è tra le più fortunate dal punto di vista storiografico perché alla fine del VI secolo il vescovo Gregorio raccolse le memorie dei suoi predecessori in un capitolo della sua Storia dei Franchi.

Secondo il suo racconto, S. Gaziano o Graziano, in francese Gatien, era uno dei sette vescovi che intorno al 250 furono inviati da Roma



ad evangelizzare la Gallia: Dionigi di Parigi, Trofimo di Arles, Austremonio di Clermont, Marziale di Limoges, Saturnino di Tolosa, Paolo di Narbona e appunto Gaziano che divenne

il primo vescovo di Tours, ma di lui Gregorio non doveva sapere molto perché si limitò a indicare la durata del suo episcopato accompagnando la cifra di 50 anni con l'espressione "ut ferunt", cioè secondo quanto si dice, che denota il dubbio con cui lo storico accoglieva questo dato.

Dopo il suo episcopato la sede rimase vacante per 37 anni fino a che fu ricoperta dal secondo vescovo Litorio che governò per 33 anni: questa cronologia è evidentemente una ricostruzione fatta apposta per coincidere con l'inizio dell'episcopato di S. Martino che fu il terzo vescovo di Tours a partire dal 371.

Poiché già all'epoca di Gregorio era indubbio che Martino avesse occupato la sede turonense come terzo pastore, occorre prolungare oltre il credibile l'episcopato di Gaziano, e inserire tra questo e quello di Litorio una vacanza di ben 37 anni per poter risalire fino al 250 come anno di inizio della diocesi di Tours.

Questa invece, come la maggior parte delle sedi gallicane, non può risalire oltre l'epoca costantiniana e, attribuendo ai primi due episcopi una durata media di 20 anni o poco più, si giunge al 320-330 come probabile epoca di fondazione del vescovato di Tours.

Pietro Mastrantoni

Alla fine l'uomo distrusse la terra. La terra era stata bella. Poi su di essa aleggiò lo spirito dell'uomo e distrusse tutte le cose.

1. E l'uomo disse: "Siano le tenebre". E sembrò all'uomo che le tenebre fossero buone, e chiamò le tenebre "sicurezza"; e divise se stesso in razze, religioni e classi. Non ci fu sera e non ci fu mattina nel settimo giorno prima della fine.

2. E l'uomo disse: "Vi sia un governo forte", per regnare su di noi nelle nostre tenebre... Vi siano esercizi per uccidersi con ordine ed efficienza nelle nostre tenebre; perseguitiamo e distruggiamo, qui e fino ai confini della terra coloro che ci dicono la verità, perché noi amiamo le nostre tenebre. Non ci fu sera e non ci fu mattina nel sesto giorno prima della fine.

3. E l'uomo disse: "Vi siano missili e bombe" per uccidere meglio e più rapidamente. E vi furono forni e camere a gas per rifinire il lavoro. Ed era il quinto giorno prima della fine.

4. E l'uomo disse: "Vi siano droghe" e altre vie d'evasione, perché un lieve e costante fastidio - la realtà - ci disturba, nella nostra comodità. Ed era il quarto giorno prima della fine.

5. E l'uomo disse: "Vi siano divisioni tra le nazioni" perché possiamo sapere chi è il nostro nemico. Ed era il terzo giorno prima della fine.

6. E per ultima cosa l'uomo disse: "Facciamo Dio a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza", e non ci sia un altro Dio a competere con noi. Diciamo che Dio pensa come noi, pensiamo che odia come noi odiamo e che uccide come noi uccidiamo. Ed era il secondo giorno prima della fine.

7. Nell'ultimo giorno vi fu un grande fragore sulla faccia della terra; il fuoco purgò il bel pianeta, e fu silenzio. E il Signore Iddio vide tutto quello che l'uomo aveva fatto, e nel silenzio che avvolgeva quei resti fumanti, Dio pianse.



Giovedì 20 festa di S. Sebastiano. Processione e S. Messa h 19.00. A seguire cena comunitaria con prenotazione secondo normativa

Il 2 febbraio S. Messa della Candelora h 19.00 a SFS

Ufficio parrocchiale a SFS il sabato h 17.45, a SSR la domenica h 12.00

Pane di Parola è un gruppo WathsApp per meditare il vangelo del giorno. Puoi richiedere l'iscrizione con messaggio al numero 0773.164 6625 (Parrocchie Suso) scrivendo PdiP

-|- -|- -|-

**BATTESIMI DICEMBRE:
Il 26 Diana Santia
MATRIMONI DICEMBRE
Il 18 Elio Tiberi e Alessandra Venettacci**

* SFS IBAN: IT48 T087 3874
1300 0000 0007 966

* SSR IBAN: IT48 A087 3874
1300 0000 0025 028

* Donazioni alle parrocchie anche con PayPal e Satispay

* Mail:

- redazione@parrocchiesuso.it

- comitato@parrocchiesuso.it

- asdsuso@parrocchiesuso.it

- parrocchiesuso@pec.it

* don Pier Luigi:

335.6115128

don@parrocchiesuso.it